

Alle origini de *L'idea del teatro*.

Giulio Camillo Delminio maestro di eloquenza a San Vito

di Georgia Schiavon

Possiamo dir anco, ch'esso Giulio Camillo sia stato di S. Vito; avvegnaché egli sia nato in Zoppola, castello quattro miglia lontano solamente di qui, pur nondimeno quivi passò la maggior parte dell'etade sua; qui fabbricò il suo mirabile, ed artificioso Teatro; qui tenne un'Accademia famosa istruendo in tutte l'arti liberali molti giovanetti nobili Italiani, ed Oltremontani. Nelle sue *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, Gian Giuseppe Liruti riprende questa testimonianza su Giulio Camillo Delminio, uno dei più illustri uomini del Rinascimento¹, dall'opera *Dell'origine della Terra di S. Vito* del suo quasi contemporaneo Girolamo Cesarini², contestando però la tesi relativa alle sue origini, da questi sostenuta forse, congettura il biografo udinese, per dare gloria alla sua città³. Avvalendosi di diverse testimonianze, tra le quali un'egloga in latino, *Damon*, dello stesso Camillo – nei cui versi il richiamo alla patria evoca l'immagine dei campi verdeggianti del fiume Lemene (*vernantia Leminis arva*) – Liruti ne colloca la nascita nell'anno 1479 a Portogruaro, luogo popolato, mercantile, e nobile, nel territorio dell'allora Patria del Friuli, dove il padre era giunto dalla città dalmata di Delminio, come dimostra il suo cognome⁴. Nella pubblica scuola della sua patria Camillo apprese il latino e il greco, all'università di Padova approfondì la Filosofia e la Giurisprudenza, conseguendo, forse⁵, la laurea, e, tra Padova e Venezia, studiò la lingua ebraica⁶. Contemporaneamente, si addentrava nelle cose astrusissime della Cabala e nei Dogmi misteriosi, ed oscurissimi degli Egiziani, de' Pitagorici e de' Platonici⁷. Diffusasi ormai la fama della sua sapienza, Camillo fu invitato, dietro compenso, a leggere la *Logica* dalla comunità di San Vito. Stabilivisi, vi fondò un'Accademia di belle lettere, dove istruiva i giovani nell'arte dell'eloquenza. Come spiega l'amico Girolamo Muzio in una lettera ad Alfonso d'Avalos, marchese del Vasto, le fatiche dell'insegnamento e la dedizione allo studio della retorica e dei *secreti della natura* impedirono a Camillo di sottoporre ad un lavoro di lima i suoi scritti⁸. Tra le opere camilliane pervenuteci, manoscritte o stampate, in buona parte oratorie⁹, figurano anche alcune lezioni¹⁰ che egli tenne all'Accademia di San Vito o in qualcuna delle altre istituzioni culturali delle cui attività fu partecipe: in Friuli, in particolare, insegnò anche all'Accademia di Udine e frequentò quella di Spilimbergo e quella di Pordenone, fondata dal condottiero Bartolomeo D'Alviano¹¹. Il manoscritto sulla *Retorica*, di cui rimane un *Frammento*, ad esempio, riportava appunto, secondo quanto riferisce Liruti, il testo di un corso tenuto in un'Accademia friulana, probabilmente proprio in quella di San Vito¹². Qui egli maturò la sua idea di una fabbrica dell'eloquenza – il teatro – che cominciò a mettere per iscritto con l'aiuto dei suoi discepoli, tra i quali si distinse Vincenzo Rigone¹³.

Il teatro di Camillo è l'immagine del cosmo. Esso ne rappresenta l'ordine e la creazione¹⁴. La metafisica camilliana è un platonismo cristianizzato¹⁵: il mondo viene generato dallo spirito di Cristo, dal quale la materia prima, entità eterna¹⁶, *recetto de tutte le essentie, de tutte le nature et*

de tutte le substantie de le cose¹⁷, riceve, appunto, le caggioni e le potestà de tutte le iddee, cioè forme de tutte le cose che vediamo create¹⁸. Il sistema di Camillo esprime una visione identitaria del rapporto tra essere, pensiero e linguaggio¹⁹. Il teatro, la cui struttura riflette le misure del cosmo, le Idee eterne, le cagioni delle cose²⁰, è allo stesso tempo *theatro della sapientia*²¹, contenitore di tutto lo scibile²², e *theatrum totius eloquentiae*²³, ricetto²⁴ dei luoghi eterni²⁵, delle forme²⁶, della retorica, ottenuti tramite l'anatomia²⁷, la dissoluzione, dei testi antichi, tra i quali spiccano quelli di Cicerone²⁸, elevato da Camillo a sommo modello di eloquenza²⁹. Nella *gran fabrica* del Teatro son per lochi et imagini disposti tutti quei luoghi che possono bastar a tener collocati et a ministrar tutti gli umani concetti, tutte le cose che sono in tutto il mondo, ovvero tutte le cose delle quai si può parlar³⁰: esso è la materializzazione del nesso tra le parole e le cose, di quel vincolo della sapienza et eloquenza da Socrate a gran torto disciolto³¹. Camillo rifugge da una concezione sofistica della retorica³². Il suo teatro, come scrive Eugenio Garin, rappresenta il tentativo di far corrispondere le articolazioni oratorie del discorso alle strutture fondamentali dell'essere³³. Il teatro, cioè, può ergersi a macchina universale dell'eloquenza solo in quanto è il contenitore ordinato [...] dell'intera realtà³⁴. La stupenda fabbrica³⁵ dell'eloquenza, quindi, non è semplicemente una macchina³⁶ per l'apprendimento di tecniche retoriche³⁷: il suo fine ultimo è la deificatio dell'uomo³⁸. Per Camillo l'uomo è immagine di dio, a cui le cose inferiori obediscono: nella sua anima, infatti, vi è una certa virtù di alterar le cose, et farle obediendi a lui³⁹. L'eloquenza e l'alchimia sono assimilate da Camillo in quanto arti transmutatorie⁴⁰ in grado di realizzare tale virtù divina. L'eloquente e l'alchimista seguono lo stesso procedimento dell'huomo de Dio, cioè dell'huomo che va a Dio e che, in tal modo, diventa esso Dio⁴¹: essi applicano il methodo della metafisica, ovvero la dissoluzione, la separazione dell'eterno dal caduco⁴², del puro dall'impuro⁴³. Solo la corrutione degli accidenti, infatti, permette nova generatione⁴⁴. Se il transmutatore naturale⁴⁵ sa praticare la dissoluzione dei metalli fino a ricavarne la materia prima, traendo quindi, dall'unione della parte purissima di ciascuno dei quattro elementi così ottenuta, la quinta essentia, la sostanza del cielo⁴⁶, in modo analogo l'eloquente è in grado di scomporre i testi antichi estraendone e conservandone le forme⁴⁷, per mezzo delle quali può ricombinare, in modo originale⁴⁸, la materia dell'eloquenza⁴⁹. In Camillo la parola è investita del ruolo di tramite tra l'umano e il divino⁵⁰, tra il microcosmo e il macrocosmo, del quale è capace di riprodurre l'armonia: Ho già letto, credo in Mercurio Trismegisto, che in Egitto già erano fabricatori di statue tanto eccellenti che, condotta che aveano alcuna statua alla perfetta proporzione, ella si trovava animata da spirito angelico, perché tanta perfezione non poteva star senza anima. Simili a così fatte statue io trovo le parole per virtù della composizione, l'ufficio della quale è [...] di tenere in proporzion grata all'orecchio tutte le parole che possano vestir concetto umano [...]. Le quai parole, subito che sono messe nella loro proporzione, si trovano sotto l'altrui prononzia quasi animate d'armonia⁵¹. Una liquidazione tout court delle teorie di Camillo quali vaniloqui di un ciarlatano appare dunque come un torto nei confronti della sua insistenza nell'affermazione di un fondamento e di un fine metafisici delle arti dell'eloquenza e dell'alchimia⁵². Camillo – che, nel corso delle sue peregrinazioni, farà spesso ritorno nella Patria del Friuli per fare visita ai suoi vecchi amici⁵³ – lascerà la cattedra di San Vito al principio del 1519, per inseguire il

sogno della realizzazione del suo teatro dell'eloquenza. Una lettera di Pietro Bembo al cardinale Bibiena testimonia la sua presenza alla corte del re di Francia Francesco I nell'ottobre dello stesso anno. Il sovrano, informato del progetto da Lazare de Baïf, suo ambasciatore presso la Repubblica di Venezia, accolse Camillo, che glielo illustrò. Entusiasta, decise di concedergli il suo sostegno, fornendogli cinquecento scudi⁵⁴, a condizione del mantenimento della segretezza sull'opera⁵⁵. In una lettera scritta da Padova a Erasmo da Rotterdam – che sospettava erroneamente Camillo autore dell'*Oratio pro M. Tullio Cicerone*, un'aggressiva replica alle accuse da lui rivolte contro il ciceroniano nel suo *Ciceronianus*⁵⁶ – il 28 marzo 1532, Viglio Zwichem gli riferisce delle voci circolanti sul teatro di Camillo: *Dicono che quest'uomo ha costruito un certo anfiteatro, un lavoro di mirabile ingegno, dove chiunque vi sia ammesso come spettatore, sarà in grado di discorrere di ogni argomento con loquela non meno fluente di quella di Cicerone*⁵⁷. Nel giugno dello stesso anno, Viglio informa Erasmo di avere incontrato Camillo a Venezia e di essere entrato nel suo teatro, un edificio ligneo abbastanza grande, se ne deduce, da poter ospitare almeno una persona. Camillo racconta a Zwichem che ha già speso millecinquecento ducati per la realizzazione dell'opera, ma che confida di ottenere la ricompensa del re quando la porterà in Francia⁵⁸. Qui egli si recherà diverse altre volte, ma Francesco I perderà infine l'interesse per l'impresa, il cui compimento evidentemente continua a dilungarsi⁵⁹. Grazie alla mediazione di Girolamo Muzio, Camillo otterrà l'appoggio economico del marchese del Vasto, su richiesta del quale, pochi mesi prima della morte, metterà il suo progetto per iscritto⁶⁰. Già qualche anno dopo, la *Machina voluminosa*⁶¹, forse trasportata in Francia da Camillo⁶², risultava introvabile⁶³. Del *theatro* Camillo ha lasciato *l'Idea*, dettata a Milano, in sette mattine d'inverno, a Girolamo Muzio⁶⁴.

BIBLIOGRAFIA

- A. ALTAN, *Memorie storiche della terra di Sanvito al Tagliamento*, Bologna, Forni, 1976 (ristampa anastatica dell'edizione Picotti, Venezia, 1832).
- F. ALTAN, *Memorie intorno alla vita ed all'opere di Giulio Camillo Delminio*, in *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, a cura di A. Calogerà, I, Venezia, Occhi, 1755, 239-288.
- L. BOLZONI, *Eloquenza e alchimia in Giulio Camillo*, in «Quaderni utinensi», III, 5-6, Udine, Del Bianco, 1985, 43-60.
- EAD., *Erasmo e Camillo: il dibattito sull'imitazione*, in EAD., *Il lettore creativo: percorsi cinquecenteschi fra memoria, gioco, scrittura*, Napoli, Guida, 2012, 235-268 (già in «Filologia antica e moderna», 4, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1993, 69-113).
- EAD., *Il teatro della memoria. Studi su Giulio Camillo*, Padova, Liviana, 1984.
- G. CAMILLO DELMINIO, *Ad Gallos oratio*, Venezia, Giovanni Battista Somaschi, 1587.
- ID., *De l'humana deificatione* (edizione a cura di C. Vasoli), in «Rinascimento», XXIV, Firenze, Olschki, 1984, 198-227.
- ID., *De transmutatione* (edizione a cura di L. Bolzoni), in L. BOLZONI, *Il teatro della memoria. Studi su Giulio Camillo*, Padova, Liviana, 1984, 99-105 (già in «Rinascimento», XIV, Firenze, Olschki, 1974, 255-264).
- ID., *Discorso in materia del suo teatro*, in ID., *L'idea del teatro e altri scritti di retorica*, Milano, Res, 1990, 11-36.
- ID., *Grammatica*, in ID., *L'idea del teatro e altri scritti di retorica*, Milano, Res, 1990, 307-326.

- ID., *La topica*, in ID., *L'idea del teatro e altri scritti di retorica*, Milano, Res, 1990, 207-258.
- ID., *Lettera a Marc'Antonio Flaminio*, in ID., *L'idea del teatro e altri scritti di retorica*, Milano, Res, 1990, 5-9.
- ID., *Lettera del rivolgimento dell'uomo a Dio*, in ID., *L'idea del teatro e altri scritti di retorica*, Milano, Res, 1990, 47-58.
- ID., *L'idea dell'eloquenza* (edizione a cura di L. Bolzoni), in L. BOLZONI, *Il teatro della memoria. Studi su Giulio Camillo*, Padova, Liviana, 1984, 107-127 (già in «Rinascimento», XXIII, Firenze, Olschki, 1983, 125-166).
- ID., *L'idea del teatro*, in ID., *L'idea del teatro e altri scritti di retorica*, Milano, Res, 1990, 59-124.
- ID., *L'idea del teatro e altri scritti di retorica*, Milano, Res, 1990.
- ID., *Trattato della imitazione*, in ID., *L'idea del teatro e altri scritti di retorica*, Milano, Res, 1990, 167-193.
- ID., *Trattato delle materie*, in ID., *L'idea del teatro e altri scritti di retorica*, Milano, Res, 1990, 125-166.
- L. DOMENICHI, *All'illustrissimo Don Diego Hurtado di Mendoza*, in G. CAMILLO DELMINIO, *L'idea del teatro*, Venezia, Appresso di Agostino Bindoni, 1550, 2-3.
- A. F. DONI, *Lettere e I termini della lingua Toscana*, Venezia, Francesco Marcolini, 1552.
- ERASMO DA ROTTERDAM, *Opus epistolarum* (edizione a cura di P. S. Allen, H. M. Allen), 12 voll., Oxford, Clarendon Press, 1906-1958.
- E. GARIN, *Note su alcuni aspetti delle retoriche rinascimentali*, in *Testi umanistici su la retorica*, a cura di Id., P. Rossi, C. Vasoli, Roma-Milano, Bocca, 1953, 7-36.
- G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli*, III, Bologna, Forni, 1971 (ristampa anastatica dell'edizione Per i Fratelli Gallici alla Fontana, Udine, 1780).
- G. MUZIO, *Lettere* (edizione a cura di L. Borsetto), Sala Bolognese, Forni, 1985 (ristampa anastatica dell'edizione Semartelli, Firenze, 1590).
- D. PINNI, *Dalla terra al cielo*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 1999.
- A. QUONDAM, *Le Accademie*, in *Letteratura italiana. Il letterato e le istituzioni*, a cura di A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1982, 823-898.
- B. RICCI, *Epistolarum familiarium libri VIII*, Bologna, 1560.
- F. SCARAMUZZA, *Giulio Camillo Delminio. Un'avventura intellettuale nel Cinquecento europeo*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 2004.
- G. STABILE, *Camillo Giulio, detto Delminio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 17, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1974, 218-230.
- F. A. YATES, *L'arte della memoria* (traduzione italiana di A. Biondi), Torino, Einaudi, 1972 (titolo originale: *The Art of Memory*, Chicago, The University of Chicago Press, 1966).

NOTE

- 1 Cfr. F. A. YATES, *L'arte della memoria*, Torino, Einaudi, 1972, 121.
- 2 G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, III, Udine, Per i Fratelli Gallici alla Fontana, 1780, 69-70. Il titolo esatto dell'opera di Cesarini, riportato da A. ALTAN, *Memorie storiche della terra di Sanvito al Tagliamento*, Venezia, Picotti, 1832, 73, è *Origine del Castello di Sanvito*.
- 3 G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, III, Udine, Per i Fratelli Gallici alla Fontana, 1780, 70.
- 4 Ivi, 70-74.
- 5 Cfr. G. STABILE, *Camillo Giulio, detto Delminio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 17, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1974, 219.

- 6 G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, III, Udine, Per i Fratelli Gallici alla Fontana, 1780, 76.
- 7 Ivi, 74-75.
- 8 G. MUZIO, *Lettere*, XLI. Questa mancanza è sottolineata spesso dallo stesso Camillo, che la attribuisce anche ai suoi continui spostamenti: cfr., ad esempio, *Discorso in materia del suo teatro*, 11; *Trattato delle materie*, 125-126; *De l'humana deificatione*, 198-199.
- 9 Cfr. L. BOLZONI, *Il teatro della memoria. Studi su Giulio Camillo*, Padova, Liviana, 1984, XIV. Sulle vicissitudini editoriali delle opere di Camillo, cfr. *Ibidem* e Ivi, 13-14.
- 10 È il caso della *Retorica* (di cui si dirà sotto), della *Grammatica* (come riferisce A. F. DONI, *Lettere e I termini della lingua Toscana*, 262-263: si veda la *Nota bibliografica* a G. CAMILLO, *L'idea del teatro e altri scritti di retorica*, Milano, Res, 1990, 335), del *Trattato dell'eloquenza* (cfr. L. BOLZONI, *Eloquenza e alchimia in Giulio Camillo*, in «Quaderni utinensi», III, 5-6, Udine, Del Bianco, 1985, 51).
- 11 Camillo, inoltre, fu membro delle Accademie di Venezia e di Carpi e professore all'Università di Bologna (cfr. F. ALTAN, *Memorie intorno alla vita ed all'opere di Giulio Camillo Delminio*, in *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, a cura di A. Calogerà, I, Venezia, Occhi, 1755, 268-269; G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, III, Udine, Per i Fratelli Gallici alla Fontana, 1780, 78, 80; G. STABILE, *Camillo Giulio, detto Delminio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 17, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1974, 219; F. SCARAMUZZA, *Giulio Camillo Delminio. Un'avventura intellettuale nel Cinquecento europeo*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 2004, 146-155, 161, 215-216; D. PINNI, *Dalla terra al cielo*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 1999, 117). Sulla diffusione delle Accademie, che affiancarono le Università, nel Rinascimento, si veda A. QUONDAM, *Le Accademie*, in *Letteratura italiana. Il letterato e le istituzioni*, a cura di A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1982, 823-898.
- 12 G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, III, Udine, Per i Fratelli Gallici alla Fontana, 1780, 110-111: come racconta una testimonianza segnalata dal biografo, l'opera fu consegnata da Camillo a Cornelio Frangipane e Cornelio Musso, suoi allievi a Udine; il *Frammento di lezione sull'arte oratoria* è attualmente conservato nella biblioteca civica di Udine (Fondo principale, ms. 421): cfr. L. BOLZONI, *Il teatro della memoria. Studi su Giulio Camillo*, Padova, Liviana, 1984, 87, 97.
- 13 G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, III, Udine, Per i Fratelli Gallici alla Fontana, 1780, 78-79.
- 14 G. CAMILLO, *L'idea del teatro*, 64-65; cfr. F. A. YATES, *L'arte della memoria*, Torino, Einaudi, 1972, 131.
- 15 L. BOLZONI, *Il teatro della memoria. Studi su Giulio Camillo*, Padova, Liviana, 1984, 6-7. Richiami da parte di Camillo alla fisica del *Timeo* di Platone si trovano ne *L'idea del teatro*, 67-68, 71.
- 16 G. CAMILLO, *De transmutatione*, 101.
- 17 Ivi, 103.
- 18 Ivi, 101.
- 19 Cfr. anche L. BOLZONI, *Il teatro della memoria. Studi su Giulio Camillo*, Padova, Liviana, 1984, 2.
- 20 G. CAMILLO, *L'idea del teatro*, 61-62.
- 21 Questo, secondo quanto riferisce Vincenzo Joppi nella sua opera *Letterati friulani* conservata nel fondo Joppi (ms. 710/I-IV) della biblioteca civica di Udine, era il titolo di un manoscritto di Camillo sul teatro: cfr. L. BOLZONI, *Eloquenza e alchimia in Giulio Camillo*, in «Quaderni utinensi», III, 5-6, Udine, Del Bianco, 1985, 58. Si vedano anche G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, III, Udine, Per i Fratelli Gallici alla Fontana, 1780, 102, e F. ALTAN, *Memorie intorno alla vita ed all'opere di Giulio Camillo Delminio*, in *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, a cura di A. Calogerà, I, Venezia, Occhi, 1755, 271.

- 22 ERASMO DA ROTTERDAM, *Epistolae*, X, 29-30.
- 23 G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, III, Udine, Per i Fratelli Gallici alla Fontana, 1780, 104, riferisce appunto di un'opera di Camillo intitolata *Apparatus in Theatrum totius Eloquentiae* stampata a Venezia nel 1607 da Vitale Zuccolini.
- 24 G. CAMILLO, *De transmutatione*, 103.
- 25 G. CAMILLO, *L'idea del teatro*, 62.
- 26 G. CAMILLO, *De transmutatione*, 99.
- 27 G. CAMILLO, *Trattato della imitazione*, 180.
- 28 G. MUZIO, *Lettere*, XX; G. CAMILLO, *Trattato della imitazione*, 180-181; ERASMO DA ROTTERDAM, *Epistolae*, IX, 479 e X, 29.
- 29 Cfr. ad esempio G. CAMILLO, *L'idea dell'eloquenza*, 113-114; *Trattato della imitazione*, 168-169; *La topica*, 210. Sul ciceronanesimo di Camillo si veda L. BOLZONI, *Erasmus e Camillo: il dibattito sull'imitazione*, in EAD., *Il lettore creativo: percorsi cinquecenteschi fra memoria, gioco, scrittura*, Napoli, Guida, 2012, 235-268.
- 30 G. CAMILLO, *Trattato della imitazione*, 179-180.
- 31 G. CAMILLO, *Lettera a Marc'Antonio Flaminio*, 9.
- 32 G. CAMILLO, *De transmutatione*, 99. Cfr. L. BOLZONI, *Il teatro della memoria. Studi su Giulio Camillo*, Padova, Liviana, 1984, 2-3.
- 33 E. GARIN, *Note su alcuni aspetti delle retoriche rinascimentali*, in *Testi umanistici su la retorica*, a cura di Id., P. Rossi, C. Vasoli, Roma-Milano, Bocca, 1953, 32. Cfr. anche L. BOLZONI, *Il teatro della memoria. Studi su Giulio Camillo*, Padova, Liviana, 1984, 5.
- 34 L. BOLZONI, *Eloquenza e alchimia in Giulio Camillo*, in «Quaderni utinensi», III, 5-6, Udine, Del Bianco, 1985, 46.
- 35 G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, III, Udine, Per i Fratelli Gallici alla Fontana, 1780, 124.
- 36 Ivi, 87.
- 37 Cfr. Ivi, 84; F. A. YATES, *L'arte della memoria*, Torino, Einaudi, 1972, 153; L. BOLZONI, *Eloquenza e alchimia in Giulio Camillo*, in «Quaderni utinensi», III, 5-6, Udine, Del Bianco, 1985, 46.
- 38 Il tema della deificazione dell'uomo è trattato da Camillo nello scritto *De l'humana deificatione* e nella *Lettera del rivolgimento dell'uomo a Dio*.
- 39 G. CAMILLO, *Discorso in materia del suo teatro*, 14.
- 40 G. CAMILLO, *De transmutatione*, 99. Sulla *deificatio* quale obiettivo ultimo della *transmutatio*, si veda L. BOLZONI, *Il teatro della memoria. Studi su Giulio Camillo*, Padova, Liviana, 1984, 1.
- 41 G. CAMILLO, *De transmutatione*, 99-100.
- 42 G. CAMILLO, *Trattato dell'eloquenza*: la citazione del testo, contenuto in un manoscritto conservato nell'archivio privato della famiglia Frangipane nel palazzo Strassoldo di Joannis (Udine), è ripresa da L. BOLZONI, *Eloquenza e alchimia in Giulio Camillo*, in «Quaderni utinensi», III, 5-6, Udine, Del Bianco, 1985, 51-52.
- 43 G. CAMILLO, *De transmutatione*, 99.
- 44 Ivi, 100.
- 45 Ivi, 99.
- 46 Ivi, 103.
- 47 Ivi, 99.
- 48 G. CAMILLO, *Trattato della imitazione*, 170-172; cfr. anche *Trattato delle materie*, 157; *La topica*, 209.

- 49 G. CAMILLO, *Trattato delle materie*, in particolare 157-158. Cfr. anche L. BOLZONI, *Erasmus e Camillo: il dibattito sull'imitazione*, in EAD., *Il lettore creativo: percorsi cinquecenteschi fra memoria, gioco, scrittura*, Napoli, Guida, 2012, 259.
- 50 Cfr. F. SCARAMUZZA, *Giulio Camillo Delminio. Un'avventura intellettuale nel Cinquecento europeo*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 2004, 169-170.
- 51 G. CAMILLO, *Discorso in materia del suo teatro*, 31.
- 52 L. BOLZONI, *Il teatro della memoria. Studi su Giulio Camillo*, Padova, Liviana, 1984, 5; EAD., *Eloquenza e alchimia in Giulio Camillo*, in «Quaderni utinensi», III, 5-6, Udine, Del Bianco, 1985, 45.
- 53 G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, III, Udine, Per i Fratelli Gallici alla Fontana, 1780, 82, 99.
- 54 Cfr. Ivi, 79-80; ERASMO DA ROTTERDAM, *Epistolae*, X, 28-30; si veda anche G. MUZIO, *Lettere*, XX, che riferisce che la somma ammontava a seicento scudi.
- 55 Ivi, XIX; G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, III, Udine, Per i Fratelli Gallici alla Fontana, 1780, 84, 127: cfr. G. CAMILLO, *Ad Gallos oratio*, 98; anche *Trattato della imitazione*, 193.
- 56 L'Oratio antierasmiana era in realtà opera di Giulio Cesare Scaligero: sulla questione si veda L. BOLZONI, *Erasmus e Camillo: il dibattito sull'imitazione*, in EAD., *Il lettore creativo: percorsi cinquecenteschi fra memoria, gioco, scrittura*, Napoli, Guida, 2012, 235-268.
- 57 ERASMO DA ROTTERDAM, *Epistolae*, IX, 475-480; la traduzione italiana è tratta da F. A. YATES, *L'arte della memoria*, Torino, Einaudi, 1972, 122. In realtà si tratta appunto di un teatro: cfr. *Ibidem* e Ivi, 127.
- 58 ERASMO DA ROTTERDAM, *Epistolae*, X, 28-30.
- 59 G. STABILE, *Camillo Giulio, detto Delminio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 17, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1974, 222-225.
- 60 G. MUZIO, *Lettere*, XIX, XX.
- 61 G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, III, Udine, Per i Fratelli Gallici alla Fontana, 1780, 124.
- 62 B. RICCI, *Epistolarum familiarium liber V*, 101.
- 63 Nella lettera dedicatoria all'edizione de *L'idea del teatro* stampata a Venezia nel 1550, Lodovico Domenichi afferma che *la machina intiera di sì superbo edificio non si può anchora scoprire*.
- 64 G. MUZIO, *Lettere*, XX; G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, III, Udine, Per i Fratelli Gallici alla Fontana, 1780, 103-104.